

## **Joy e le attività del Centro di Salute per Migranti Forzati della ASL Roma 1.**

A cura di Giancarlo Santone Direttore UOSD Centro SAMIFO  
Struttura sanitaria a valenza regionale della ASL Roma 1

Il centro SAMIFO (Salute Migranti Forzati) nasce il 31 marzo del 2006 dalla collaborazione tra la ASL Roma 1 e l'Associazione Centro Astalli, sede italiana del Jesuit Refugee Service con l'obiettivo di tutelare la salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria da poco arrivati nel territorio italiano. Particolare attenzione è rivolta alla cura delle vittime di guerre, di tortura e di violenza intenzionale (per persecuzione politica, religiosa, di genere, matrimonio forzato) e alle donne vittime di tratta, di abusi sessuali e di mutilazioni dei genitali femminili (MGF).

Nel luglio del 2015 il SAMIFO viene individuata come “Struttura Sanitaria a valenza regionale della ASL Roma 1 per l’assistenza ai migranti forzati nonché punto di riferimento per gli enti che operano per la loro tutela in quanto si avvale di un modello organizzativo che, attraverso percorsi assistenziali integrati, riesce a soddisfare bisogni di salute complessi che richiedono contestualmente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale” (Det Reg N° G09086 del 22.7.2015).

La strategia assistenziale è fondata sulla realizzazione di percorsi di cura e di sostegno individuale interdisciplinari, multidimensionali e interculturali e sull’integrazione tra l’assistenza medica di base e l’assistenza specialistica, tra l’assistenza sociale e sanitaria.

L’accesso al front office e alla medicina generale del Centro SAMIFO è libero. Le visite specialistiche si effettuano previo appuntamento, riservando comunque ove necessario uno spazio di ascolto alle urgenze.

Il personale è composto da medici di medicina generale e specialisti, psicologiche, infermiere, assistente sociale, tecnica di riabilitazione psichiatrica, ostetrica, mediatori/rici linguistico culturali, operatori socio sanitari.

Sul piano dell’offerta l’accoglienza integrata assicurata dal Centro SAMIFO ha garantito la fruibilità e quindi l’equità di accesso ai servizi sanitari della ASL, facilitando l’uso appropriato dei servizi e favorendo l’individuazione precoce delle condizioni di maggior vulnerabilità. Inoltre, l’approccio *cultur and gender oriented* ha permesso di superare pregiudizi sulle patologie, anche mentali, garantendo un sistema di servizi di accoglienza e presa in carico non neutro rispetto alle tematiche di genere.

Il SAMIFO non è però solo un centro che fornisce assistenza sanitaria competente a persone vittime di trattamenti disumani e degradanti ma anche un luogo generatore di nuove conoscenze, adegua pratiche mediche a esigenze di individui con differenti culture e stimola risposte a problematiche nuove coinvolgendo altri campi quale per esempio quello del cinema.